

# La famiglia Agnelli prepara la maxifusione

Mentre la Fiat torna in utile, Gabetti pensa all'integrazione tra Ifi, Ifil e l'accomandita

di Rinaldo Gianola / Milano

**AGNELLI FOREVER** Che anno, ragazzi, il 2006 per Torino. Tra qualche settimana ci sono le Olimpiadi, la Juventus trionfa in campionato, la Fiat torna in utile, la Grande Punto primaggia. E gli Agnelli non saranno più quelli di una volta: si trasformeranno, o me-

glio trasformeranno le loro espressioni societarie non per abdicare al dominio del regno, bensì per perpetuare il loro controllo in un modo meno arcaico del passato. Vediamo. Non c'è dubbio che i prossimi mesi saranno importanti per la Fiat e la famiglia Agnelli. A fine gennaio l'amministratore delegato Sergio Marchionne comunicherà al consiglio di amministrazione che il primo trimestre del 2006 rappresenta la svolta nei conti, con la presentazione di un utile persino della Fiat Auto determinato dalla sola gestione e non da poste straordinarie. Un evento che, se la memoria non ci inganna, non si registrava dal 2001. Già negli ultimi mesi del 2005 i conti sono stati positivi, ma il vero cambiamento

inizia adesso. È un buon segnale, che deve soddisfare tutti coloro, compreso questo giornale, che negli anni passati, quelli della grande crisi e dei devastanti errori degli ex manager del Lingotto, si sono battuti per il risanamento e il rilancio di un gruppo industriale indispensabile al Paese. Certo di fronte a queste notizie positive non si può fare a meno di sorprendersi della richiesta di mobilità lunga da parte di Torino che dovrebbe accompagnare fuori dalle fabbriche centinaia o migliaia di lavoratori (700-1000-2500 sono i numeri ipotizzati, in attesa di conoscere le vere intenzioni della Fiat). Una richiesta che contrasta non solo con l'annunciato riequilibrio dei conti, ma soprattutto penalizza ulteriormente proprio il mondo del lavoro Fiat che ha già pagato altissimi prezzi in questi anni. Sarebbe assurdo per i vertici della Fiat frenare la fase di risanamento e di rilancio del gruppo in questa fase delicata proprio con uno scontro frontale col sindacato.



John Elkann

L'operazione sarebbe destinata ad offrire agli eredi azioni subito negoziabili in Borsa

Ma le novità strategicamente più rilevanti sono attese dalla famiglia degli azionisti Agnelli, ormai qualche cosa di più di una famiglia tenuto conto che gli eredi dei vari rami interessati al capitale della Fiat sono oltre 200. Da qualche tempo in Borsa e nel mondo bancario si parla di una prossima riorganizzazione delle società finanziarie che rappresentano gli interessi degli



Andrea Agnelli

In famiglia sarebbero nate incomprensioni tra Andrea Agnelli, figlio di Umberto, e John Elkann

Agnelli a monte della Fiat. Queste indiscrezioni si sono accentuate nelle ultime settimane in coincidenza con movimenti di Borsa che hanno interessato i titoli Ifi, di cui la finanziaria di famiglia Giovanni Agnelli & C detiene il 100% del capitale ordinario, che hanno mostrato una tendenza a rafforzarsi, e Ifil, l'altra finanziaria quotata, che invece appare quotata «a sconto»,



Gianluigi Gabetti

Il regista della finanza studia il dossier della riorganizzazione, senza perdere il controllo del Lingotto

un po' penalizzata rispetto al valore intrinseco delle singole partecipazioni detenute. Naturalmente tutti si sono precipitati a considerare prossima una fusione tra Ifi e Ifil, finora sempre negata da Torino. L'operazione non è imminente, ma c'è qualche cosa di grosso che bolle in pentola e che potrebbe essere pronto nei prossimi mesi.

Gianluigi Gabetti, gran regista della finanza degli Agnelli, avrebbe aperto sul tavolo il dossier della riorganizzazione delle finanziarie di famiglia, non limitandosi solo a Ifi e Ifil ma coinvolgendo la Giovanni Agnelli & C., quella dove i comuni mortali non possono accedere. La filosofia che ispira la trasformazione è di garantire agli eredi Agnelli la disponibilità di titoli pienamente negoziabili sul mercato, cioè quotati, senza tuttavia rinunciare al ruolo di azionista di riferimento della holding Fiat. Perché mai questa novità? Innanzitutto, dopo la scomparsa di Gianni e Umberto Agnelli, in famiglia manca un autentico leader capace di catalizzare e rappresentare gli interessi di tutti e le voci di incomprensioni tra Andrea Agnelli, figlio di Umberto, e John Elkann, figlio di Margherita Agnelli, spingerebbero, appunto, verso un diverso assetto della finanziaria. Fino ad oggi la Giovanni Agnelli & C. è stata una specie di fondo chiuso: le azioni degli eredi restavano all'interno della famiglia, con passaggi eventualmente da uno all'altro ramo, ma nessuno poteva cederle fuori da questo consenso. Oggi gli eredi sono molti ed è finita, almeno per il momento, la stagione dei grandi leader. La finanziaria di famiglia nel caso di una fusione a cascata con Ifi e Ifil avrebbe l'opportunità di possedere azioni quotata e quindi velocemente monetizza-

bili. Naturalmente Gabetti, uno degli ultimi saggi rimasti a Torino, non ha alcuna intenzione di rinunciare al controllo della Fiat (di cui gli Agnelli hanno poco meno del 30%, guarda caso appena sotto la soglia dell'Opa), e in questo obiettivo verrebbe aiutato dal San Paolo-Imi, l'unico tra gli istituti del "convertendo" che vuole restare azionista stabile della Fiat. Agnelli e San Paolo, con il 34% del capitale complessivo, potrebbero garantire una forte minoranza di blocco, così eventuali malintenzionati dovrebbero lanciare un'offerta sul 100% del capitale qualora volessero mettere le mani sulla Fiat. Vista così è una bella operazione, un po' complessa, ma a Torino sono capaci di far miracoli quando vogliono. Ci sarebbe, per la verità, un ultimo fastidioso problemino. La Consob sta indagando sulla regolarità dell'operazione di equity swap, uno strumento finanziario utilizzato da molte società compresa la Bpi di Gianpiero Fiorani, con la quale gli Agnelli hanno mantenuto il controllo del Lingotto lo scorso settembre in coincidenza con la trasformazione del prestito delle banche in azioni Fiat. La Consob non è ancora arrivata a una conclusione. Pur non avendo notizie sicure, siamo pronti a scommettere che gli Agnelli non saranno costretti a fare l'opa sulla Fiat. E che tutto finirà bene.

## Carlo Bernari Tre operai

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.



6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**